

L'emergenza giovanile

Va incontro al killer poi gli spari dall'auto ecco il video del raid

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Va incontro alla morte. E lo fa con passo lento, ovviamente inconsapevole di quanto gli sta per accadere. È vestito di bianco, non sembra spaventato ed è accanto agli amici. Sembra maneggiare qualcosa, poi - nella scena finale - fa una torsione del corpo, come se stesse per lanciare un oggetto. Una manciata di secondi, tra auto e aiuole, nel cuore della movida metropolitana: tanto dura l'ultima curva nella vita di Santo Romano, il calciatore di 19enne ucciso da un colpo di pistola al petto, sabato scorso nella piazza principale di San Sebastiano al Vesuvio. C'è un video agli atti dell'inchiesta culminata negli arresti del 17enne L.D.M., che basta da solo a raccontare l'assurdità di quanto accaduto pochi giorni fa in piazza Capasso. Al centro della scena si vede Santo Romano, che sta per prendere la decisione peggiore per un ragazzo della sua età. In una prima fase, Santo si allontana dall'auto nella quale viaggia il 17enne con il quale pochi attimi prima ha avuto una discussione. Poi, decide di fare marcia indietro. Di ritornare sui suoi passi, probabilmente per un ultimo chiarimento. Scelta folle. Compie una decina di metri, si avvicina alla Smart e fa come per scagliare qualcosa. Il resto è storia nota, secondo quanto emerge dalla misura cautelare firmata dal gip Anita Polito. Inchiesta condotta dal pm Ettore La Ragione, spuntano frame e testimonianze della notte vesuviana.

IL PRECEDENTE

C'è la testimonianza di un ragazzo che introduce un nuovo elemento di accusa a carico del 17enne. Intorno alle 23 di venerdì primo novembre, quindi quasi un'ora e mezza prima del delitto,

► Santo, il filmato degli ultimi istanti di vita ► Nuove accuse contro il 17enne indagato
L'ipotesi: «Ha lanciato un oggetto al rivale» «Puntava la pistola alla gola del coetaneo»



Da sinistra il boss Aprea, Francesco Pio Valda e il 17enne che ha ucciso Santo

IL VIDEO CHOC Da sinistra Santo si avvia verso l'auto del killer e sembra lanciare un oggetto



to di Santo Romano, il 17enne aveva ingaggiato una prima lite con un coetaneo. E aveva estratto la pistola che aveva alla vita, puntandola alla gola del proprio rivale. Una storia che non c'entra nulla con quanto avviene poco dopo, quaranta minuti dopo la mezzanotte di sabato due novembre. Un prequel che - se confermato - evidenzia il carattere litigioso e aggressivo del 17enne. Cercava rogne e le ha trovate ammazzando un ragazzo. Ha spiegato un teste: «Ho visto un capannello di ragazzi in piazza, ho visto un ragazzo forse minorenne che estraeva la pistola puntandola sotto il mento di

un altro ragazzo, con il quale stava discutendo. Al termine della discussione, ha riposto la pistola nei pantaloni e si è fermato davanti al Municipio». Quel ragazzo armato era il 17enne L.D.G., che al gip Polito spiega: «È vero che ho litigato con un altro ragazzo, prima di uccidere Santo Romano, ma non ho mai estratto la pistola». Fatto sta che dopo un'ora e mezza si materializza la storia della scarpa sporcata. Un pestone, una pedata all'altezza del tallone.

SCARPE GRIFFATE

Spiega il 17enne in cella per omicidio: «Avevo le scarpe griffate Ver-

Landieri nuovo murale a vent'anni dal delitto



Una pizza, come simbolo di memoria, solidarietà e condivisione, come quella che avrebbe dovuto mangiare la sera del delitto. Aveva solo 25 anni Antonio Landieri, tra le prime vittime innocenti della faida di Scampia. Ieri i genitori Raffaella e Vincenzo hanno voluto rendergli omaggio con un gesto di convivialità con istituzioni e associazioni. L'occasione, la cerimonia per il rifacimento del murale dedicato ad Antonio, a 20 anni dalla morte e realizzato da Nitro. Tra i presenti nella sede di Libera, Patrizia Palumbo, presidente associazione Dream Team Donne in Rete; Rosario Esposito La Rossa; Antonio De Iesu, l'assessore alla Legalità; Giuseppe Granata, del coordinamento familiari vittime della criminalità. Era il 6 novembre quando Landieri morì in seguito ad una sparatoria ai Sette Palazzi. Il giovane cercò di scappare, ma la sua disabilità non glielo permise. «Sono passati 20 anni ma la ferita per l'uccisione di Antonio è vivida più che mai - dice Enrico Tedesco, segretario generale Fondazione Polis intervenuto con Tiziana Apicella, responsabile area vittime - da lì sono germogliati speranza, riscatto e impegno civile».

giuliana covella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sace, le ho pagate 500 euro, me le hanno sporcate e me la sono presa». Inizia così, 40 minuti dopo la mezzanotte la lite che culminerà nel delitto di Santo. Quando il 19enne si avvicina alla Smart guidata da Luigi, sembra maneggiare qualcosa. Probabilmente è stato insultato o minacciato. Di certo non sa che quel ragazzino originario di Barra è armato. Non sa che poco prima non ha esitato a piazzare la canna della pistola alla gola di un coetaneo. Non sa che sta innescando una sequenza irrimediabile. Dice una ragazza al pm Ettore La Ragione: «Ho visto Santo avvicinarsi alla Smart (accanto a lui aveva un amico), ha urlato al 17enne di scendere dall'auto, ha poi alzato la mano come se volesse lanciare qualcosa. Poi ho visto quello nell'auto esplodere due colpi di pistola, scarrellando prima l'arma». Poi la scena più drammatica: «Ho visto Santo alzare la maglietta e mostrare il buco che aveva al petto...».

I FUNERALI

Ieri, la chiesa Santa Maria dalle cinque piaghe a Casoria era gremita. Tantissimi ragazzi, uno striscione per il portierone di 19 anni, per il ragazzo generoso, per l'atleta e lavoratore ucciso. È toccato al vescovo vicario padre Franco Beneduce, invocare pace e rispetto delle regole, rivolgendosi ai tanti ragazzi, fino a chiedere «al Signore di paralizzare le mani di chi vende armi». Inchiesta allo snodo finale, difeso dal penalista Luca Raviele, ora il minorenne potrà fare ricorso al Riesame. Anche dinanzi al gip Polito, ha spiegato di «aver sparato alla cieca», perché «aggredito da ragazzi più grandi». Una vicenda velenosa, come emerge anche da un altro particolare. Ieri pomeriggio, l'avvocato Raviele è stato costretto a sporgere denuncia, dopo aver ricevuto minacce da qualcuno che - ripetutamente - gli ha chiesto di rinunciare alla difesa del babykiller di Barra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ATTI DEL GIP LA SCENA FINALE RACCONTATA DA UN TESTIMONE «HA SCARRELLATO L'ARMA POI L'INFERNO»

dando senza patente, proprio nella zona dove abita la sua ex compagna. I militari gli hanno notificato un decreto di fermo, disposto dalla Procura dei Minori di Napoli, per atti persecutori ai danni della ex fidanzata, detenzione e porto illegale di arma da fuoco e allontanamento dall'obbligo di permanenza in casa. Ora il giovane è rinchiuso nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei in attesa della convalida del fermo.

L'ESCALATION

Chissà se in questa ennesima storia di sopraffazione contro una donna, con il fermo dell'aguzzino si sia messa la parola fine all'escalation di violenza. La vittima, era stanca, sfiata, ridotta ad un automa, di fronte a tutte le violenze fisiche e psicologiche che non si erano fermate nemmeno dopo le sue denunce e gli arresti domiciliari dell'aguzzino. La ragazza, visto che non poteva più farsi una vita propria, perché lui non glielo consentiva avendo un assoluto controllo su di lei, aveva pure deciso di sottostare alle sue regole, nell'illusione di poter tornare a respirare. Una resa incondizionata. Inconcepibile. Pericolosa. Proprio come avviene per "l'ultimo appuntamento" tra carnefice e vittima, che troppo spesso si rivela invece essere l'ultimo atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpi di pistola contro la casa della ex finita la fuga di uno stalker 18enne

LA VIOLENZA

Marco Di Caterino

Umiliata. Perseguitata dall'ex fidanzato ancora 17enne di Napoli, già agli arresti domiciliari per stalking, le cui violenze nei suoi confronti non si erano fermate nemmeno davanti alla nascita di un bambino nato lo scorso mese di gennaio dalla loro unione. E come ulteriore sgarbo verso la sua ex compagna, una diciannovenne di Casoria, questo piccolo balordo nemmeno si era interessato al momento del parto, sparando dalla circolazione, tanto che il piccolino porta il cognome della mamma. In questo quadro fosco e miserabile, dopo mesi passati a dare, più che i tormenti, veri e propri supplizi alla sua ex, il giovane la sera del 21 ottobre scorso ha esplosi alcuni colpi di pistola con l'abitazione della diciannovenne, mirando alla finestra del bagno, non appena la ragazza aveva acceso la luce perché si accingeva a fare la doccia.

GLI SPARI

Uno dei proiettili, dopo aver ri-



NELLA RETE Il giovane stalker è stato identificato e bloccato dai carabinieri di Casoria dopo una lunga fuga

SCOPERTO E FERMATO DOPO DUE SETTIMANE IL GIOVANE ERA GIÀ AI DOMICILIARI PER LE DENUNCE DELLA VITTIMA

dotto in frantumi i vetri della finestra, ha sfiorato la vittima designata, che si è salvata per puro caso. Una spedizione punitiva, sicuramente studiata nei minimi dettagli. Lo stalker si era fatto un po' di conti. Con un perfido e lucido disegno di pura convenienza criminale, ha infatti esplosi i colpi

quando era ancora minorenne, perché avrebbe compiuto i diciotto anni solo quattro giorni dopo, vale a dire il 25 ottobre. E qualunque fossero stati i risvolti giudiziari della vicenda, il giovane avrebbe affrontato una pena sicuramente mitigata proprio dal fatto di essere un minorenne.

Dopo il raid da pistolero messo a segno contro la casa dell'ex compagna, all'ora diciassettenne si è reso uccel di bosco, sparando dalla circolazione, sicuramente protetto da qualcuno, vista l'imponente caccia all'uomo da parte dei carabinieri durata circa due settimane. Uno spiegamento di forze dovuto al codice rosso, dato che il baby ricercato poteva essere ancora in possesso di una pistola pronta ad essere usata contro la diciannovenne. E nella tarda serata di ieri, i carabinieri della compagnia di Casoria, diretta dal capitano Valentina Bianchin insieme ai colleghi del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, diretto dal maggiore Andrea Coratza, hanno individuato e bloccato il giovane a Casoria.

Il diciottenne stava sfrecciando a bordo di uno scooter, giu-